

L'AMACA

MICHELE SERRA

Le reazioni sconcertate e offese dei cattolici italiani contro la sentenza della Corte europea che chiede di levare il crocifisso dalle scuole pubbliche sono comprensibili. Per alcuni aspetti (per esempio il timore di uno sradicamento culturale traumatico, e imposto "dall'alto") anche condivisibili. A patto sia chiaro che la Corte europea, sotto il profilo dei principi, ha totalmente ragione. Nemmeno l'ombra del diritto, nell'Europa moderna, può essere invocata per sostenere la presenza di un simbolo religioso nei luoghi di Stato. È tutt'altro chiodo, quello che regge il crocifisso ai muri di scuola: è la potenza delle tradizioni, è un portato identitario di molti secoli. E questo, se si vuole discuterne con qualche costrutto, bisogna saperlo. Bisogna sapere, cioè, che se anche molti laici esitano di fronte alla sentenza della Corte, non è certo perché esista un principio che permetta a una maggioranza di marcare il territorio pubblico a scapito di numerose e varie minoranze. È solo perché sono coscienti dell'enorme difficoltà di stabilire per principio (appunto) una eguaglianza di diritti, e una neutralità dello Stato, che ancora non sono diventati coscienza comune. Sappiamo, cioè, di essere del tutto impreparati a quanto la storia ci sta proponendo e forse imponendo. Lo sanno anche i cattolici, di essere impreparati?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

